

"Il 26 maggio scorso è deceduto un grande amico dell'Elba, scrittore e collaboratore dello "Scoglio" nonché giurato del Premio Elba-Brignetti. Alcuni giorni prima della scomparsa ci aveva fatto pervenire questa nota scritta in terza persona, che ci piace pubblicare in suo ricordo"

DOLCI AMICI, ADDIO!

di Alfredo Cattabiani

Alfredo Cattabiani è nato a Torino il 26 maggio 1937 da Leonildo Cattabiani, musicista, e Anna Maria Borletto, maestra sarta. Ha studiato dalla prima elementare alla terza liceo all'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti. Si è laureato con Luigi Firpo alla facoltà di Scienze politiche con una tesi su "Il pensiero politico del conte Joseph de Maistre".

Determinante per la sua formazione spirituale e politica è stato l'incontro con scrittori come Mircea Eliade, Augusto del Noce, Simone Weil, René Guénon, Joseph de Maistre e successivamente con i classici della tradizione sapienziale. Ma non meno determinante è l'aver sperimentato nella città di Gramsci, di Gobetti, di Bobbio e dell'Einaudi le contraddizioni e il carattere totalitario della cultura marxista-leninista e l'intolleranza di quelle neoilluminista e neopositivista, tutte accomunate da una visione parziale ovvero riduttiva della realtà.

Ha avuto anche il privilegio di constatare, in quel laboratorio d'avanguardia che era la Torino degli anni Cinquanta e Sessanta, i guasti prodotti da un progetto di sviluppo che si è rivelato fallimentare da un punto di vista morale e civile con la sua sottesa filosofia strumentalistica, che criticava in quegli anni il filosofo torinese Augusto del Noce.

Nel 1962 ha fondato a Torino, insieme con altri amici che gravitavano attorno ad Augusto del Noce, le edizioni dell'Albero per opporsi al monopolio della cultura allora dominante. Collaborava contemporaneamente a quotidiani e riviste letterarie e pubblicava, con un ampio saggio introduttivo, un'antologia degli scritti politici di Bernanos.

Nel 1966 assume la direzione editoriale della casa editrice Borla di Torino dove resterà fino al 1969 creando nuove collane tra cui *"Documenti di cultura moderna"*, a cura di Augusto del Noce ed Elémire Zolla, dove pubblicherà autori allora "dimenticati" o censurati dalla editoria, come Hans Sedlmayr, Abraham Joshua Heschel, Simone Weil, Mircea Eliade o Chogyam Trungpa, ma destinati a diventare celebri dopo la caduta dei muri ideologici.

Nel 1969 si trasferisce a Milano dove Edilio Rusconi gli affida la direzione editoriale della neonata "Rusconi libri" che in breve tempo si impone sul mercato con opere letterarie di qualità, come ad esempio *"Il signore degli anelli"* di J.R.R. Tolkien, *"Difesa della luna"* di Guido Ceronetti (che segna l'esordio dello scrittore), *"Il flauto e il tappeto"* di Cristina Campo (poi ripubblicato con



grande successo da Adelphi negli anni Ottanta con il titolo *"Gli imperdonabili"* e *"Il quinto evangelio"* di Mario Pomilio.

Ma è soprattutto nelle collane saggistiche che la Rusconi, sotto la direzione di Cattabiani, svolge la preziosa funzione di proporre la cultura di ispirazione metafisica e sapienziale con autori come il teologo Urs von Balthasar, il filosofo Augusto del Noce, di cui pubblica *"Il suicidio della rivoluzione"* e *"Il cattolico comunista"*, gli storici delle religioni Mircea Eliade, Seyyed Hossein Nasr, René Guenon, Ananda K. Coomaraswamy, l'etno-musicologo Marius Schneider, lo storico

dell'arte Hans Sedlmayr, il biologo Giuseppe Sermoni, Simone Weil, Abraham J. Haschel, Seyyed Hossein Nasr, Titus Burckhardt, Fausto Gianfranceschi.

A sua volta Giuseppe Prezzolini inizia l'ultima sua intensa attività come scrittore pubblicando vari libri presso la Rusconi, dal *"Manifesto dei conservatori"* alla ormai celeberrima *"Antologia della Voce"*. Vengono anche riproposti classici del pensiero tradizionale da Joseph de Maistre a Pavel Florenskij a Donoso Cortes, che in gran parte della stampa di allora ignora, mentre da quella controllata dalla sinistra si denuncia il tentativo di diffondere in Italia tesi diffamanti da quelle dominanti e si crea "un cordone sanitario intorno alla casa editrice".

Nonostante polemiche e minacce, era l'epoca delle brigate rosse, Cattabiani imposta anche una fortunata collana musicale diretta da Piero Buscaroli e Paolo Isotta e un'altra di classici e filosofia, diretta da Vittorio Mathieu, Giovanni Reale, Giovanni Santinello e Adriano Bausola, che continua ancora oggi presso la Bompiani col nuovo titolo *"Il pensiero occidentale"*, e ha pubblicato con un clamoroso successo commerciale i classici da Platone a Plotino, da Filone d'Alessandria a Dionigi Areopagita a Maestro Eckart.

Contemporaneamente traduce opere di Simone Weil, Jules Barbey d'Aurevilly, Pierre Drieu La Rochelle, e collabora alle pagine culturali di vari giornali.

Nel 1879, dopo una pluriennale persecuzione della sinistra nei confronti della sua politica culturale, giudicata una pericolosa minaccia al monopolio delle culture marxista-leninista e neoilluminista, è costretto ad abbandonare l'editoria e a cambiare professione per sopravvivere: si trasferisce a Roma, dove diventa giornalista professionista dirigendo fino all'autunno del 1981 le pagine culturali e degli spettacoli del *Settimanale* e collaborando contemporaneamente alla terza pagina del *Tempo*, curata da Fausto Gianfranceschi.

Con la chiusura del *Settimanale* lascia il giornalismo attivo, limitandosi soltanto a collaborare a quotidiani e riviste (compreso *"Lo Scoglio"*. N.d.r.) a causa della sua indipendenza da qualunque partito: imperdonabile colpa nel regime di lottizzazione istituzionalizzata di quel periodo, ma anche del nostro.

Comincia allora a ideare e condurre con le varie reti radiofoniche della Rai programmi di suc-

cesso e nello stesso tempo a scrivere vari libri su argomenti di cui è studioso: storia delle religioni, tradizioni popolari e simbolismo. *Felix culpa*, si potrebbe commentare, di chi lo ha costretto a rinunciare alle sue funzioni di organizzatore culturale permettendogli di dedicarsi alla scrittura e di offrire il suo patrimonio di conoscenze accumulate negli anni.

Esordisce con una raccolta di racconti *"Bestiario"*, dove sono protagonisti animali reali, che sono simboli e incarnazioni di energie cosmiche, e con un diario filosofico e teologico su alcune piante, *"Erbario"*, ambientato sull'isola Bisentina del lago di Bolsena.

Sul simbolismo pubblica *"Bestiario di Roma"*, sugli animali dipinti e scolpiti nella capitale, scritti con Marina Cepeda Fuentes; *"Simboli, miti e misteri di Roma"*, *"Florario"*, dedicato al mondo delle piante e dei fiori, *"Planetario"*, dedicato alle stelle e ai pianeti; *"Volario"* sugli esseri alati, dagli uccelli agli insetti alle creature fantastiche; *"Acquario"*, sugli esseri delle acque. Gli ultimi quattro libri sono i primi di una serie in preparazione dedicata ai simboli, leggende e tradizioni ispirate dai mondi vegetale, animale, minerale e astrale, che formerà, completata, una *"Storia dell'immaginario"*.

Alle tradizioni italiane ha dedicato una trilogia: *"Calendario"*, un viaggio nel calendario per spiegare l'origine, il significato e il simbolismo delle sue feste liturgiche e profane, delle tradizioni, delle usanze: *"Santi d'Italia"* e *"Lunario"*, un viaggio tra le varie feste e tradizioni dell'Italia, che è un contributo prezioso alla memoria e conservazione della nostra cultura popolare e tradizionale. Nel 2001 pubblica una scelta dei suoi racconti-dialoghi sugli animali che ha scritto fra il 1983 e il 2001: *"Zoario"*, libro che riceve il premio Basilicata per la narrativa di quell'anno.

Lo ispira la convinzione che nulla è più "nuovo" di ciò che è permanente a patto di riproporlo in un linguaggio che sappia rispondere agli interrogativi del proprio tempo, e che è possibile filosofare riflettendo anche sulla più umile pianta.

Nel 1991 si trasferì in una casa medioevale del quartiere di San Pellegrino di Viterbo. Dopo dieci anni, nel 2001, ha scelto come nuova residenza una cittadina sul litorale laziale, Santa Marinella. Vive con la moglie Marina Cepeda Fuentes, di origine spagnola, anche lei nota come conduttrice radiofonica e studiosa di tradizioni popolari.